l'Unità vacanze

PROTAGONISTI DELLE VACANZE

Giuseppe Cantoni di Rimini

Nel «suo» aeroporto fa scalo mezza Europa

Perchè ne parliamo

GIUSEPPE CANTONI, anni 53, residente a Rimini. E' il direttore dell'aeroporto civile di Miramare, il più importante scalo aereo turistico d'Italia ovvero una delle più fortunate carte giocate e vinte negli ultimi anni dal turismo romagnolo.

Lo chiamano il «comandante». Non perchè abbia il piglio burbero e la «mano dura» con i suoi subordinati. Anzi, è molto affabile. Scherza volentieri. Lo si direbbe un ragazzo con gli anni di un adulto.

«Comandante» perchè se fosse ancora inquadrato nei ranghi militari avrebbe il grado di maggiore dell'Aeronautica. Come tanti uomini della sua classe ha vissuto l'amara e sconvolgente esperienza di guerra. Ma anche dopo, la passione per il volo gli è rimasta dentro, conficcata nel sangue. Chiusa la parentesi bellica diventò infatti istruttore presso l'Aero-Club di Rimini.

«Comandante» anche per la sua bravura, la sua perizia in volo. Cantoni ci riferisce che proprio nell'Aero-Club maturò l'idea di creare una sezione civile — a fini turistici — nello scalo militare di Miramare. Furono lunghe, ferventi discussioni: Le Aziende di Soggiorno romagnole si mostrarono sensibilissime al progetto. Sorse così l'Aeradria, una società formata dalle Aziende di Soggiorno di Rimini, Cattolica, Riccione e Viserba, dell'EPT di Forlì, della Camera di Commercio, dell'Aero-Club riminese. Il 1958 fu l'anno dell'avvio dell'esperimento.

★

FU UN'IDEA D'ORO. Ha fruttato la conquista di decine di migliaia di turisti in più alla Romagna, turisti oltretutto che, data la lontananza dei loro Paesi, mai avrebbero potuto soggiornare in Italia. Ma lasciamo la parola alle cifre. Nel 1958, l'anno dell'inaugurazione dell'impianto, si ebbe soltanto un traffico di 60 velivoli. Poi, l'ascesa incessante. L'estate scorsa sono giunti all'aeroporto riminese 2.371 apparecchi, provenienti da 16 Paesi, con a bordo complessivi 132 mila passeggeri. Lo scalo per traffico medio estivo è terzo in Italia, dietro quelli di Fiumicino e di Linate. Probabilmente quest'anno farà ancora uno scatto in avanti in classifica: nei soli mesi di maggio e giugno sono planati nelle sue piste ben 997 apparecchi per un totale di 80 mila passeggeri. Le punte già elevate dell'anno scorso sono state addirittura raddoppiate!

Che effetto fa, dirigere un simile aeroporto?

«E' come ballare la tarantella», dice il «comandante». «Non c'è spazio per il riposo. Ma la soddisfazione è grande. E' come se volassi: quello che avviene qui non è forse una vittoria turistica dell'*aria*?».

«Pensate — rileva — che quando i turisti salgono in aereo per venire in Italia, hanno già in mano il numero della loro camera d'albergo!». Cantoni sottolinea anche il prezioso apporto del contiguo aeroporto militare: assistenza in volo, servizio di telecomunicazione, radar e relativi operatori ecc. Tutto bene. Ma ciò non toglie una virgola al fatto più stupefacente di questa grande impresa del turismo romagnolo.

Insomma, anche per l'aeroporto si ripete la storia straordinaria del turismo di questa riviera: la storia di operai, impiegati, pescatori ed anche mezzadri divenuti operatori turistici, dirigenti e proprietari di alberghi, barmans, poliglotti, ecc. E senza nulla concedere al dilettantismo. Puntando invece, e al massimo, sulla specializzazione. Così la stessa organizzazione dell'aeroporto «made in Romagna» non ha nulla da invidiare a quella dei grandi centri internazionali.

Il segreto del suo successo è comprensibile facilmente. Ha raccorciato fortemente le distanze, ha trasformato le ore in minuti. Viaggi di 5-6 giorni fra andata e ritorno (le cosiddette giornate morte) con l'aereo si fanno in 5-6 ore. Non a caso i gruppi più folti di turisti europei che scendono all'aeroporto di Rimini sono gli inglesi e gli scandinavi. Seguono la Germania e la Francia. Le località turistiche servite dall'aeroporto hanno le loro ali estreme in Milano Marittima (a nord) e Pesaro (a sud).

E' sottinteso che i pregi e i vantaggi di avere «uno scalo aereo sull'arenile» non possono essere isolati dal contesto dell'organizzazione turistica romagnola. L'organizzazione, ad esempio, che mantiene i prezzi più bassi d'Italia.

Nel breve tempo che abbiamo passato nell'ufficio di Giuseppe Cantoni è stato un susseguirsi di visite di lavoro.

Ma lei, comandante, che trascorre sei mesi dell'anno fra folle di turisti quando va in ferie e dove le trascorre? «La risposta è molto semplice: non vado in vacanza. Ogni tanto, per distendermi i nervi, salgo sull'aereo e mi faccio un volo».

Le fa in cielo le sue ferie il direttore dell'aeroporto più «stagionale» e turistico d'Italia.

Walter Montanari

L'UNITA' VACANZE a tutti gli automobilisti

Prudenza!

- **Siate prudenti sulle strade**
- **Rispettate le regole del traffico**
- **Non trasformate le vostre e altrui vacanze in una irreparabile tragedia**

Ricordate:

- Il sorpasso costa caro e non rende
- Nel dubbio non sorpassate

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA 1966

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località, tra le due in gara, da voi preferita.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata-ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del 31-12-1967 uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 23 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo - Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: L'UNITA' VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO

5ª settimana

In quale di queste due località della Repubblica di Bulgaria vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

SOFIA ◇ VARNA ◇

(segnare con una crocetta il quadratino al fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Massa Lubrense: *cemento al posto degli alberi*

Arrivano le «ruspe» e addio al panorama

Scomparirà l'ultima spiaggia libera della penisola sorrentina? - Si promette la tranquillità mentre si lavora per ottenere esattamente il contrario

SERVIZIO

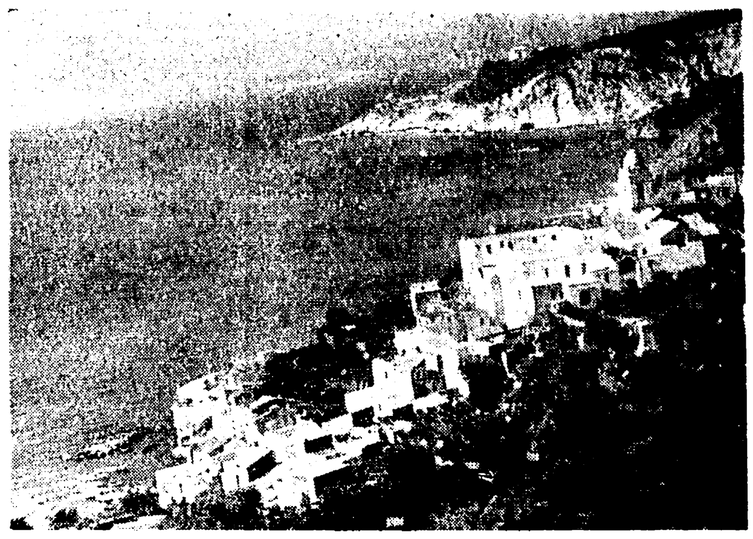
MASSA LUBRENSE (Sorrento), agosto

Massa Lubrense, all'estremo lembo della penisola sorrentina, era quasi sconosciuta dieci anni fa. Poi s'accorsero che era un bel posto, forse il più calmo rifugio per una villeggiatura che fosse anche riposo. Così le case dei contadini-pescatori, bianche, piccole diventarono una fonte di guadagno, affittate per l'estate.

Giù alla Marina di Massa — il paese è un paio di chilometri più su — la spiaggia mostrava uno scenario simpatico: piccole costruzioni fra le quinte di tre stradine che convergevano in discesa verso le barche dei pescatori tirate in secco; a destra, tanti e tanti alberi, una foresta quasi, una macchia che continuava sino all'azzurro del mare la verdissima collina sovrastante.

Qui sono state per anni tranquille centinaia di famiglie, di gitanti, di turisti. E' di questa Massa Lubrense che ci parla Mimì Di Martino, titolare del ristorante «La Conchiglia» con i tavolini su di una piattaforma di legno sostenuta da palafitte. Un ristorante davvero particolare, alla cui ringhiera di legno attraccano motoscafi e yachts, motopescherecci e barconi.

Mimì, ex cuoco che per 30 anni è stato lontano da Massa Lubrense e ha voluto tornare al paese per impiantarvi la sua azienda familiare, ha tutte le ragioni per disperarsi. Se ci voltiamo, pur restando seduti al tavolino, ci accorgiamo che lo scenario d'incanto che s'affacciava sulla spiaggia sta cambiando: c'è una «ruspa» che gratta la terra fra gli ultimi due alberi sopravvissuti allo scempio, allo sbancamento. E' uno, ricco, del posto, che vuole costruirsi casa e «pensione», e chissà come la Sovrintendenza gli ha dato il permesso. Più in là, proprio qualche metro accanto, sulla spiaggia dove stanno le barche dei pescatori, un altro vuole costruire un albergo. Un albergo? E i pescatori? E i bagnanti? Questo, è l'unico pezzo di spiaggia libera accessibile che esista nella penisola!



Una veduta panoramica di Massa Lubrense.

«Mimì» non si meraviglia del nostro stupore. E il sindaco, e il Consiglio comunale che fanno? Una breve indagine ci permette di comprendere la situazione: tutti amici in paese, guai a non dare i permessi: la Sovrintendenza era l'unica che poteva opporsi; certe volte cavilla su un fabbricato, su un balcone; adesso invece permette gli sconci.

«Se mettono qui alberghi, dancing, parcheggi, si mangiano pure la spiaggia, e sarà un disastro», afferma amaro «Mimì». «Ho più di cinquanta anni — continua — e per oltre cinque anni ho fatto sacrifici, con la moglie, i nipoti, per mandare avanti il ristorante: prezzi bassi, roba freschissima e buona; mantengo ancora adesso i prezzi bassi, anche se vengono a mangiare qui ogni sorta di "signori", pure i prefetti e i ministri. Ma se arrivano i "ragazzi di buona famiglia" con i juke-box, è finita».

«Ma c'è dell'altro: se arrivano automobili in più gran numero, ci sarà l'inevitabile traffico, il polverone e le grida, come a Sorrento. Chi ci verrà più, da queste parti?» si domanda Mimì. E, infatti, appena son caduti i primi alberi, parecchi turisti non sono più tornati. Si ripete sempre la stessa storia, di gente che non sa capire il turismo, di albergatori che — capita proprio a Massa Lubrense — promettono il paradiso all'insegna della tranquillità e poi si salta dal letto alle 5 del mattino per i fracassi indiavolati; e che pretendono di trasformare un bellissimo paese di pescatori-contadini in un ammasso di cemento.

Arriva il primo piatto, e Mimì ce lo lascia gustare senza proseguire nei discorsi pieni di amarezze: sono spaghetti «alla puttanesca» (salsa forte, come la definizione) di sapore fantastico. Poi arriva una bistecca, permettete, mai vista: colossale. Gli altri commensali prendono cozze oppure pesce al forno; vino: strano, ma è fatto davvero con l'uva (Mimì ci indica la vigna, là sul colle, da dove viene); frutta molto buona. Ci aspettiamo un conto salato. E invece, paghiamo soltanto, davvero, 1.300 lire.

Prima di andarcene, guardiamo a lungo i branchi di cefali che indisturbati passeggiano fra i vivai di cozze e le palafitte.

Eleonora Puntillo

COLPO DI SOLE

LO SLOGAN

STAVAMO SALENDO lentamente lungo il Berta, in colonna, dietro a un camion, quando la radio trasmise lo slogan «Automobilisti, ricordate che è meglio finire in coda a una colonna che in testa a un funerale». Il commendatore ebbe un sussulto «Che roba!» disse. «I soldi per la pubblicità della nostra benzina li prendono, poi fanno la propaganda per far andar piano gli automobilisti. Così è inutile convincere la gente che con la nostra benzina si va più forte».

Guardò un attimo la parte posteriore del camion che stavamo contemplando da Alassio. «Fermati al solito ristorante di Oneglia» disse all'autista. Poi a me «Entro un'ora voglio uno slogan di risposta». «Ma un'ora, commendatore» obiettai «un'ora... ho bisogno di pensarci». «Chi pensa sono i filosofi e i poeti» ribattè il commendatore «non voialtri fabbricanti di slogan che dovete sfrattare come macchine da corsa».

Il posto all'ufficio pubblicità della RARO S.p.A. lo avevo conquistato grazie allo slogan «Con RARO nel vostro motore c'è un giaguaro», personaggio riprodotto in milioni di manifesti, di pupazzetti, apparso in decine di «Caroselli».

Avevamo anche assoldato ragazzotti che nelle stazioni di servizio indossavano magliette con la scritta: «Sono Alvaro, l'amico del giaguaro» e distribuivano agli automobilisti esemplari in pezza del feroce animale con la dicitura «RARO».

Così mi ero conquistato una solida posizione, con diritto ad un buono stipendio, un ufficio comodo, una segretaria e l'aria condizionata. Un bel lavoro che però presentava anche momenti spiacevoli come quello che stavo attraversando mentre scendevamo tra gli ulivi e i fiori verso Oneglia.

Al ristorante il commendatore disse al padrone, indicandomi «Per il signore un tavolino in disparte e un caffè doppio». Così mi sistemarono in un angolino e i camerieri mi guardavano con una faccia strana.

Cominciai, come al solito, disegnando rombi sulla pagina del taccuino. Ogni tanto alzavo lo sguardo cercando ispirazione ai silos della vasta Agnesi.

Intanto il commendatore, la segretaria e l'autista mangiavano in silenzio.

Quando giunsero alla frutta, finalmente mi venne l'ispirazione e scrissi: «Automobilisti, ogni minuto strappato alla strada è un minuto guadagnato per stare al sole, al mare o in montagna insieme ai vostri cari. Chi va come dice la Tivu parte presto e non arriva più. La benzina RARO vi avvicina al vostro lavoro».

Consegnai il testo al commendatore che in quel momento stava sorseggiando il caffè. Lo lesse poi alzò su di me uno sguardo pieno di commossa riconoscenza. «Sono contento di aver avuto fiducia in lei» disse, «proprio contento e voglio dimostrarglielo. Segga qui, accanto a me, e mangi pure quello che vuole. Farà strada lei». «Con la benzina RARO», pensai, ma non lo dissi, per non guastare tutto.

e. e.

Bramieri «sub»

CESENATICO — Bramieri protagonista «segreto» di un nuovo film alla James Bond? Bramieri esploratore e cacciatore subacqueo, attrezzatissimo pescatore di coralli? Niente di tutto questo. L'equipaggiamento non deve trarre in inganno. Il popolare attore è soltanto in vacanza sulla riviera adriatica dove si diverte, come tanti, a fare (ma quanto sul serio?) il sub.

14-15 AGOSTO MONTE AMIATA Prato della Contessa

Festival de l'Unità Vacanze

autoraduno
manifestazioni culturali
sportive
folcloristiche
gastronomiche
giochi
spettacoli

Ai lettori che desiderano partecipare all'AUTORADUNO di Monte Amiata, ricordiamo che l'iscrizione deve essere fatta entro la giornata di domani (ore 15). Le iscrizioni si ricevono presso le redazioni dell'Unità di Grosseto, Siena e Livorno; presso il bar dell'ENAL di Abbadia S. Salvatore, la sezione del PCI di Arcidosso, la Casa del Popolo di Piancastagnaio e il Comitato comunale del PCI di Piombino.

Il Festival dell'Unità vacanze comincerà domenica 14 e si protrarrà per l'intera giornata di lunedì 15, con uno spettacolo di musica leggera. Si esibiranno l'orchestra Nicola e I ROGERS, lo stornellatore fiorentino Adriano Cecconi, il fantasista Gianni Abbigliati; all'organo e al pianoforte il maestro Ariano della RAI di Firenze. Presentatore Luciano Ciaranfi di Radio Firenze.

Una splendida isola che porta ancora i segni della guerra

Pantelleria: lo scandalo delle macerie

Diroccato il 30% delle abitazioni - Fu il confino per centinaia di antifascisti - Le promesse si sprecano ad ogni campagna elettorale
Una costa con insenature piene di suggestione - I prezzi degli alberghi, delle pensioni, dei traghetti, della benzina - La pesca subacquea

DALL'INVIATO

PANTELLERIA, agosto

Alla maggior parte degli italiani non giovanissimi il nome dell'isola di Pantelleria evoca due eventi straordinari: lo sbarco alleato del 1943 e il luogo di deportazione dove furono confinati centinaia di antifascisti. Qui è ancora vivissimo il ricordo di Fabrizio Maffi, il medico comunista confinato, che i fascisti furono costretti a trasferire a Ustica a causa dell'enorme popolarità che si era fatto curando gratis gli isolani che non avevano neanche il medico condotto. «Quando Maffi fu trasportato via — ricorda un vecchio comunista — mezza Pantelleria si recò alla banchina per salutarlo».

Fino al 1936 l'isola fu anche luogo di deportazione per delinquenti comuni: la canzone di carcere «Il brigadier Trestelle» non la definisce forse *l'isola crudel*?

Crudele è certo Pantelleria, se si pensa alle dure condizioni di vita dei suoi abitanti (circa 10.000), alle difficoltà delle comunicazioni, difficoltà vive ancora oggi sebbene esista un collegamento aereo giornaliero con Trapani e con Palermo. E a proposito di questo collegamento — 5.700 lire da Palermo e 3.700 lire da Trapani — si deve proprio dire che la compagnia ATI ha fatto di tutto per non metterlo in coincidenza con nessuno dei grandi treni in arrivo o in partenza per Milano. L'aereo parte da Palermo alle 13,50? Il treno da Milano arriva alle 15. Il treno per Milano parte alle 12? L'aereo parte da Pantelleria alle 15,30 e arriva a Palermo alle 16,40. Sembra che ciò dipenda dall'intenzione di favorire i viaggi in aereo che però sono ancora molto costosi: da Milano 37.500 lire; da Napoli 16.700; da Roma 21.100.

L'isola ha una sua bellezza aspra, primordiale. Rocce nere di origine vulcanica «scendono» al mare dalla Montagna Grande (850 metri) in frastagliatissimi ghirigori e in paurosi strapiombi, dominano gli oleandri, le palme, i capperi. Queste sono essenzialmente le caratteristiche della parte sud-occidentale. Nella parte nord e nord-orientale, verso i villaggi di Kamma e di Gadir, c'è una folta vegetazione di vigneti.

Tra Scauri e il capoluogo, la parte più battuta dal caldo e dal «lungo» sole del pomeriggio, vi sono vaste estensioni di fichidindia. Questa è anche la zona dei Sesi, dove si trovano tombe monumentali, pare dell'èra megalitica, che servirono però, successivamente, anche come rifugi durante le incursioni saracene. Una curiosità turistica costituiscono anche il Bagno Asciutto, dove si trovano le antiche saune fenicie, e lo Specchio di Venere, un lago che si estende in una zona interna ed è alimentato da sorgente di acqua calda.

L'isola è cinta da una bella strada panoramica, lunga una quarantina di chilometri. Ma ecco una notizia sgradita agli automobilisti: qui la benzina costa 15 lire in più al litro. Converrà anche sapere che il traghetto di una macchina di media cilindrata viene a costare intorno alle 20-25.000 lire, poichè le spese di imbarco e di sbarco si pagano a parte. Da Trapani a Pantelleria il traghetto con le motonavi «Antonello da Messina» e «Carpaccio» costa 1.200 lire in classe turistica e 1.800 in prima classe, a persona.

Un centinaio circa di villeggianti alloggiano chi all'albergo Di Fresco (il più vecchio); chi al Miriam, della Regione siciliana e chi nel nuovissimo complesso turistico residenziale di Punta Pram, con una spesa giornaliera di pensione che va dalle 3 alle 4.300 lire a persona.

Il villaggio turistico della scogliera di Punta Pram, che sorge a 5 chilometri dal capoluogo sulla strada per Scauri, si compone di quattro edifici. In due di questi sono state ricavate stanze a uno o a due letti, con o senza bagno, i cui prezzi giornalieri variano dalle 2.500 alle 5.500 lire. La terza costruzione è adibita a ristorante-bar; la quarta è privata.

Pantelleria, com'è noto, è regno dei pescatori subacquei e degli esperti nuotatori. I suoi dirupi, i suoi strapiombi, le asperità di tutto il litorale non sono consigliabili agli incerti.

Ci si può tuttavia sbizzarrire a prendere il bagno lungo tutta la costa in «angoli» uno più bello dell'altro. Amaramente dobbiamo concludere che l'unico punto brutto dell'isola è proprio il capoluogo, con la desolazione del suo trenta per cento di abitazioni ancora diroccate dall'ultima guerra.

L'incuria dei governi, cui si deve aggiungere quella delle varie amministrazioni locali che si sono succedute, non ha fatto che aggravare il problema. «A ogni campagna elettorale — dicono i panteschi — fanno demolire qualcosa e fanno sgomberare un po' di macerie. La stessa cosa è avvenuta l'ultima volta, qui, con Taviani. Per cambiare la faccia all'isola, occorrerebbe almeno una campagna elettorale al mese».

E' così che a Pantelleria i problemi rimangono eterni: da vent'anni si aspetta lo sgombero delle macerie e da sempre si attende la costruzione del porto.

Angelo Matacchiera

PANTELLERIA — La scogliera di Cala Bue Marino.

DOMANI

- **A Vinci rivive l'opera di Leonardo**
- **Il Gargano aspetta un nuovo turismo**
- **Varna: la città in gara con Sofia**